

Perché è una strategia della tensione

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, March 05, 2014

ilmanifesto.it

La guerra per il controllo dell'Ucraina è iniziata: con una possente *psyop*, operazione di guerra psicologica, in cui vengono usate le sperimentate armi di distrazione di massa. Le immagini con cui la televisione bombarda le nostre menti ci mostrano militari russi che occupano la Crimea.

Nessun dubbio, quindi, su chi sia l'aggressore. Ci vengono però nascoste altre immagini, come quella del segretario del partito comunista ucraino di Leopoli, Rotislav Vasilko, torturato da neonazisti che brandivano una croce di legno. Gli stessi che assaltano le sinagoghe al grido di «Heil Hitler», risuscitando il pogrom del 1941. Gli stessi finanziati e addestrati per anni, attraverso servizi segreti e loro «Ong», dagli Usa e dalla Nato. Lo stesso è stato fatto in Libia e si sta facendo in Siria, utilizzando gruppi islamici fino a poco prima definiti terroristi. Dieci anni fa documentavamo sul manifesto [\[1\]](#) come Washington avesse finanziato e organizzato, attraverso «Ong» specializzate, la «rivoluzione arancione» e l'ascesa alla presidenza di Viktor Yushchenko, che voleva portare l'Ucraina nella Nato. Sei anni fa, descrivendo l'esercitazione militare «Sea Breeze» tenuta dall'Alleanza atlantica in Ucraina all'insegna della «Partnership per la pace», scrivevamo che «la “brezza di mare” che spira sul Mar Nero preannuncia venti di guerra» [\[2\]](#).

Per capire cosa stia succedendo in Ucraina non basta il fermo immagine di oggi, ci vuole tutto il film. La sequenza dell'espansione ad Est della Nato, che in dieci anni (1999-2009) ha inglobato tutti i paesi dell'ex Patto di Varsavia prima alleati dell'Urss, tre dell'ex Urss e due della ex Jugoslavia; che ha spostato le sue basi e forze militari, comprese quelle a capacità nucleare, sempre più a ridosso della Russia, armandole di uno «scudo» anti-missili (strumento non di difesa ma di offesa). Ciò, nonostante i ripetuti avvertimenti di Mosca, ignorati o derisi come «sorpasati stereotipi della guerra fredda».

La vera posta in gioco, in questa escalation, non è l'adesione dell'Ucraina alla Ue, ma l'annessione dell'Ucraina alla Nato. Quella Usa/Nato è una vera e propria strategia della tensione che, al di là dell'Europa, mira a ridimensionare la potenza che ha conservato la maggior parte del territorio e delle risorse dell'Urss, che si è ripresa dalla crisi economica del dopo guerra fredda, che ha rilanciato la sua politica estera (v. il ruolo svolto in Siria), che si è riavvicinata alla Cina creando una potenziale alleanza in grado di contrapporsi alla superpotenza statunitense.

Attraverso tale strategia si spinge la Russia (come venne fatto con l'Urss) a una sempre più costosa corsa agli armamenti, con l'obiettivo di fiaccarla accrescendone le difficoltà economiche interne che gravano sulla maggioranza della popolazione, stringendola alle corde perché reagisca militarmente e possa essere messa al bando dalle «grandi democrazie» (da qui la minaccia di escluderla dal G8).

La rappresentante Usa alle Nazioni unite Samantha Power, paladina della «responsabilità di proteggere» spettante agli Stati Uniti per diritto divino, ha chiesto l'invio di osservatori Osce in Ucraina. Gli stessi che, guidati da William Walker, l'ex uomo dell'intelligence Usa in Salvador, nel 1998/99 fecero da copertura alla Cia in Kosovo, fornendo all'Uck istruzioni e telefoni satellitari per la guerra che la Nato stava per lanciare.

Per 78 giorni, decollando soprattutto dalle basi italiane, 1100 aerei effettuarono 38mila sortite, sganciando 23 mila bombe e missili. La guerra terminò con gli accordi di Kumanovo, che prevedevano un Kosovo largamente autonomo, presidiato dalla Nato, ma sempre all'interno della sovranità di Belgrado. Accordi stracciati nel 2008 con l'autoproclamata indipendenza del Kosovo, riconosciuta dalla Nato e che spacca l'Unione europea stessa (Spagna, Grecia, Slovacchia, Romania e Cipro non la riconoscono). La stessa Nato che, per bocca di Rasmussen oggi accusa la Russia di violare in Ucraina il diritto internazionale.

Manlio Dinucci

The original source of this article is ilmanifesto.it
Copyright © [Manlio Dinucci, ilmanifesto.it](http://ilmanifesto.it), 2014

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: **[Manlio Dinucci](#)**

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long as the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca